



MOVIMENTO “CON CRISTO PER LA VITA”

SCHEDE DI BIOETICA

VALORI NON NEGOZIABILI E PRINCIPI NON NEGOZIABILI

Quali sono i valori non negoziabili ?

Il termine valore, in campo morale, indica esigenze (ideali, prospettive) che valgono per orientare l'agire umano nel privato e nel pubblico. Così la giustizia è un valore, lo sono la sincerità, la solidarietà, libertà, e altri ancora. Si comprendono e hanno il punto centrale (di partenza e di arrivo) nella persona, nella sua dignità e nei suoi diritti inviolabili. La qualità (appunto il valore), viene sperimentata in maniera acuta proprio quando mancano o, peggio ancora, quando al loro posto subentrano i disvalori. I valori morali (tutti) sono non negoziabili, vale a dire non ammettono compromessi, eccezioni o sospensioni ; inoltre, sono non selezionabili, in quanto l'uno è legato all'altro; non si può scegliere alcuni e lasciare altri.

Se i valori (tutti) sono non negoziabili, alcuni lo sono più di altri per importanza, per urgenza o per il rischio di misconoscimento. Vediamo quali sono .

COSA DICE LA CHIESA

Alcuni di questi valori, che la Chiesa individua come “principi non negoziabili”, acquistano un particolare spicco, non soltanto perché gerarchicamente preminenti su altri valori, ma anche perché, negando i primi si negano anche i secondi. Tali , tra questi, in rilievo, , il valore incondizionato della **vita umana** (la sua dignità, i suoi diritti) dall'origine al termine dell'esistenza; il valore della **famiglia**, fondata sull'unione perenne tra uomo e donna; il valore della **libertà di educazione**, essendo l'uomo creatura fatta non solo di corpo ma anche di intelligenza, spirito ed anima, e quindi bisognosa di implementare positivamente la propria esperienza intellettuale e morale. Come ha sottolineato efficacemente il Card. Angelo Bagnasco il 17 Ottobre 2011 a Todi con tali valori “sono in gioco le sorgenti” dell'uomo e gli altri valori. Lo stesso Bagnasco ha fatto alcuni esempi (il primo ripreso dal Santo Padre Benedetto XVI°) circa l'inaridimento degli altri valori prodotto dalla negazione dei valori “sorgente”, appunto i principi non negoziabili. “Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di un nuova vita, anche le altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono” (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, §.28). Ancora, una società che promuove la solidarietà, ma non tutela la vita e la famiglia fondate sul matrimonio in realtà non è solidale con l'uomo, bensì “lo abbandona nei momenti di maggiore fragilità” (il bambino e il ragazzino che hanno bisogno di un padre e di una madre uniti con un legame il più forte possibile, il matrimonio). Similmente, chi promuove la lotta contro la povertà e l'emarginazione entra in contraddizione se non difende la famiglia edificata sul matrimonio tra uomo e donna. Infatti quando si sfalda la famiglia la povertà, l'emarginazione , la sofferenza psichica e la delinquenza aumentano spaventosamente. Gli esempi sarebbero molti altri . Si potrebbe concludere, citando nuovamente quanto affermato dal Cardinal Bagnasco, che “ogni altro valore necessario al bene della persona e della società germoglia e prende linfa dai primi”.

AMMONIMENTI DELLA CHIESA AI CITTADINI IMPEGNATI IN POLITICA , CHIAMATI AL VOTO E SUGLI OBBLIGHI VERSO L'AUTORITA' CHE PROMOVE LE LEGGI

Un particolare avvertimento è rivolto alla coscienza dei cattolici impegnati nella politica ai quali si ricorda che, sia pure aderenti a partiti e schieramenti diversi, devono trovarsi uniti nella difesa, anche legislativa, dei valori morali e dei diritti umani non negoziabili. Si tratta di valori e diritti umani capaci di ottenere ampio consenso tra persone di diverso orientamento culturale, religioso ed etico. Il pluralismo culturale, infatti, non impedisce di individuare e aderire a valori comuni. Si ricorda che, data la preziosità dei principi non negoziabili, una legge che li calpesta potrebbe definirsi un cancro sociale. Così, da un lato, un politico che la promuove non deve essere votato o sponsorizzato. Chi lo fa (anche se lo facesse perché quel politico promuove altri valori) è (nella misura del suo voto e sostegno), corresponsabile delle conseguenze nefaste di quella legge. Come dice la *Evangelium vitae* di Papa Giovanni Paolo II, al § 73: “ Nel caso (...) di una legge intrinsecamente ingiusta, come quella che ammette l'aborto o l'eutanasia, non è mai lecito conformarsi ad essa, né partecipare ad una campagna di opinione in favore di una legge siffatta, né dare ad essa il suffragio del proprio voto” E “ la coscienza cristiana ben formata non permette a nessuno di favorire con il proprio voto l'attuazione di un programma politico, o di una singola legge, in cui i contenuti fondamentali della fede e della morale siano sovvertiti “ (*Congregazione per la Dottrina della fede, Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita pubblica*).

Per quanto attiene infine ai doveri del cittadino in relazione alle prescrizioni delle autorità civili recita il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (§ 2242) : “Il cittadino è obbligato in coscienza a non eseguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze di ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto di obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. *Rendete a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio (Mt 22,21). Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (At 5,29).*”

La politica in generale: fare leggi giuste

La politica, quale titolare del bene di tutti (bene comune), non si esaurisce di certo nell'ambito legislativo, ma questo rappresenta un luogo eminente dove i valori morali e i diritti umani possono essere tradotti nella realtà sociale oppure, viceversa, traditi; un luogo pubblico dove si determinano orientamenti profondi in positivo e in negativo, che segnano il futuro delle presenti e future generazioni. Al legislatore si pongono questioni nuove che riguardano le modalità del nascere umano (procreazione medicalmente assistita); del morire umano (accanimento terapeutico, eutanasia, testamento biologico); le nuove forme di convivenza (unioni di fatto), le sfide poste dal progresso inarrestabile della biologia e dalla genetica: sperimentazioni sull'embrione, le discriminazioni basate sul patrimonio genetico, i traffici di organi, le cliniche specializzate nell'eutanasia, i tentativi di clonazione, ecc. Dato il pluralismo culturale, in base a quale criterio le leggi sono giuste/ingiuste? Il criterio che permette di discernere tra leggi giuste/ingiuste è dato dalla **morale umana**, quella cioè che fa riferimento ai valori morali e ai diritti umani che sono di tutti e appartengono a tutti. Si tratta, pertanto, di un criterio razionale .

Contrapposizione tra laici e cattolici?

I laici pensano, a torto, che i cattolici pretendono di trascrivere la loro morale nelle leggi dello Stato, di trasferire il codice canonico nel codice civile. Non è così. Il diritto alla vita di ogni essere umano, dal suo inizio al suo naturale tramonto (dunque la contrarietà all'aborto e all'eutanasia), non è un diritto cattolico (o dei cattolici) ma semplicemente un diritto umano; il diritto del nascituro ad avere una famiglia (genitori certi, una chiara identità genetica), non è un diritto cattolico, ma un diritto umano; la tutela giuridica dell'embrione umano (contro ogni sperimentazione e utilizzo strumentale) non è una questione cattolica, ma umana, ecc. La difesa dei diritti umani è un test fondamentale per distinguere l'autentica dalla falsa democrazia. Lo stato moderno ha giustamente fondato la sua autorità sul principio di uguaglianza tra gli esseri umani. Ma il principio di uguaglianza è contraddetto quando la legge civile riconosce come titolare di diritti soltanto alcuni e lo nega agli altri. La contrapposizione tra laici e cattolici, in politica, serve solo a evadere dalle vere

questioni che sono umane e non religiose. Nasce da una serie di pregiudizi. Da parte dei laici, persiste il pregiudizio che ogni proposta dei cattolici, anche la più razionale e umana, viene ridotta e scambiata per proposta di fede o di Chiesa e, di conseguenza, comodamente disattesa come non pertinente in una società laica e pluralista. Lo stato è laico si afferma e laiche (cioè non confessionali) devono essere le leggi. Certamente, da parte dei cattolici, occorre maggiore attenzione all'argomentazione razionale e a non dare l'impressione di essere i soli a difendere certi valori e certi diritti con il rischio di farli passare per valori e diritti cattolici. D'altra parte, si constata, di volta in volta, che il ricorso al termine laicità è diventato ormai uno slogan per denunciare interferenze o invasioni di campo, quasi che le questioni umane, e argomentate razionalmente, siano monopolio dei laici. E se fossero proprio i laici a fraintendere il concetto di laicità? Laicità, infatti, significa indipendenza da una morale di tipo religioso, ma non dalla morale razionale. Il problema serio, allora, consiste nel verificare se si tratta o meno di valori (diritti) umani; ma è del tutto secondario domandarsi se a sostenerli siano dei cattolici o no. In realtà, la divergenza non è tra cattolici e laici, ma tra posizioni ragionevoli, meno ragionevoli o irragionevoli. In altre parole, non si tratta di questioni religiose, ma umane; il confronto è sul piano della ragione e non già della fede. Per questo, da una parte e dall'altra, occorre grande capacità di ascolto e di confronto per trovare, di volta in volta, il più alto consenso su un tipo di legge che traduce, non al minimo ma al massimo, il valore della persona.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

-Tratto da: «Valori non negoziabili e contrapposizione laici-cattolici», in *Messaggero - Cappuccino* (2008)2, 18-20

-Tratto da: *Il Timone – mensile di informazione e formazione apologetica – Anno XIII – Dicembre 2011, n. 108*

-Enciclica *Evangelium vitae*, § 73

-Enciclica *Caritas in veritate*, § 28

-Congregazione per la Dottrina della fede, Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita pubblica.

- Catechismo della Chiesa Cattolica (§ 2242)